

IL RUOLO INTERNAZIONALE DELLO STRETTO DI BONIFACIO E IL PRECOCE MEGALITISMO DI CORSICA E GALLURA

IGNAZIO ABELTINO

(Questo testo costituisce una sezione dell'opera *Il ruolo dei percorsi mediterranei est-ovest nella preistoria*, consultabile sul sito FRETUMGALLICUM.COM)

Lo stretto tra Sardegna e Corsica mette in comunicazione il mar Tirreno e il Mediterraneo nord occidentale e costituisce il passaggio preferibile per gli spostamenti tra questi settori del Mediterraneo. Le uniche alternative sono rappresentate da due percorsi più lunghi, quello passante a nord della Corsica e quello a sud della Sardegna. Lo stretto di Bonifacio delinea quindi il percorso marittimo migliore tra il Mediterraneo centro-orientale e l'arco catalano-provenzale, che rappresenta l'affaccio mediterraneo dell'Ovest europeo. Questo quadro geografico sovraregionale costituisce a mio parere un riferimento fondamentale per interpretare il profilo culturale di Gallura e Corsica nel quinto millennio, quando vi compaiono le prime forme di megalitismo. Come ricordato nei paragrafi precedenti durante il neolitico medio alcune regioni dell'Europa occidentale vedono l'affermazione delle architetture di tipo megalitico, nelle fasi iniziali costituite da strutture semplici come le ciste litiche¹ ricoperte da un tumulo di terra e pietrame. Queste nuove realtà fanno la loro comparsa in diverse regioni dell'Europa occidentale, compresa l'area catalano-provenzale, e anche in Corsica e Gallura. Nel Nord Est sardo il proto-megalitismo è presente nella fascia costiera tirrenica, nella regione gravitante attorno al golfo di Arzachena, che ha tra le sue vocazioni quella di appoggiare la navigazione lungo il vicino stretto di Bonifacio. Una vocazione simile riguarda anche la regione di Porto Vecchio nella Corsica meridionale, dove le più antiche espressioni di megalitismo presentano delle affinità con i vicini siti galluresi². Anche la parte più antica dell'area megalitica di Monte Revincu nella Corsica del nord (a pochi chilometri dalla costa dell'estremità occidentale del golfo di Saint Flourent) presenta alcune analogie

¹Spesso di forma quadrangolare, venivano realizzate con lastre di pietra che chiudevano uno spazio destinato alla deposizione di uno o più defunti. Dalla evoluzione di queste tipologie deriva il modello del dolmen, più grande e a camera aperta.

²J.Guilaine, *La mer partagée. La Méditerranée avant l'écriture. 7000-2000 avant Jésus-Christ*, Parigi, 2005, p.467 ; J.Cesari e F.Leandri, *Le mégalithisme de la Corse*, in *Patrimonio Archeologico ed Architettonico Sardo-Corso: Affinità e differenze*, Sassari, 2007, p.218

con il protomegalitismo gallurese³. Le tipologie architettoniche e gli oggetti dei corredi funebri permettono di ricollegare i siti sardo-corsi appena citati al protomegalitismo dell'arco catalano-provenzale e in particolare alla necropoli di Caramany⁴ nel Rossiglione francese, situata in delle alture a circa 40 KM dalla costa di Perpignan. La spiegazione delle affinità culturali tra questi siti a mio parere va cercata in rapporti permessi dalla navigazione internazionale, perché non è convincente pensare che siano del tutto casuali delle corrispondenze tra siti (fondamentalmente contemporanei tra loro) di regioni costiere interessate da uno stesso percorso di importanza sovregionale, quello che unisce le coste mediterranee dell'Europa occidentale al Mediterraneo centrale. La mia idea è che il vasto fenomeno del proto-megalitismo dell'Ovest includesse la Corsica e la Gallura proprio in relazione alla presenza dello stretto di Bonifacio. Possiamo immaginare degli itinerari tra il golfo del Leone ed il mar Tirreno che iniziavano con il costeggiamento della Provenza fino a punti appropriati da cui prendere il largo verso la Corsica settentrionale, per poi navigare sotto costa lungo la Corsica occidentale fino alle bocche di Bonifacio. L'attraversamento di questo stretto conduceva alla Gallura tirrenica e soprattutto all'ingresso nel Tirreno, favorendo la possibilità di iniziare nuovi percorsi verso altre regioni del Mediterraneo centrale. All'interno di questa cornice sovregionale il sito di Monte Revincu è ricollegabile a mio parere al percorso marittimo tra lo stretto di Bonifacio e la Francia, sia per il suo isolamento culturale rispetto al resto del Settentrione corso (dove non risultano altri siti megalitici attribuibili al neolitico medio), sia per la sua vicinanza all'ampio e appartato golfo di Saint Flourent, che poteva costituire una comoda base di appoggio. Da quest'area le percorrenze verso le coste francesi iniziavano forse con una navigazione sotto costa fino ai punti della Corsica nord occidentale da cui la Provenza dista appena 180 KM⁵.

A sostegno della tesi che il protomegalitismo corso-gallurese abbia origini in influenze da regioni più occidentali possiamo notare che mentre nel neolitico medio dell'Ovest europeo le ciste litiche e le altre tipologie simili sono presenti in varie regioni, non solo costiere, in Sardegna e Corsica invece compaiono soltanto nelle vicinanze di alcuni golfi dell'area dello stretto di Bonifacio e presso il golfo di Saint Flourent. Questo quadro suggerisce che le popolazioni del Mediterraneo

³J.Cesari e F.Leandri, *Le mégalithisme de la Corse*, in *Patrimonio Archeologico ed Architettonico Sardo-Corso: Affinità e differenze*, Sassari, 2007, pp.229-232

⁴J.Guilaine, *Proto-mégalithisme, rites funéraires et mobiliers de prestige néolithiques en Méditerranée occidentale*, *Complutum Extra*, 6 (I), Madrid, 1996, pp.123-140

⁵Nella navigazione preistorica le grandi distanze come quella tra il golfo del Leone e lo stretto di Bonifacio, in linea d'aria circa 400 KM, probabilmente erano coperte con itinerari che limitavano il più possibile la navigazione in mare aperto. La navigazione sotto costa infatti ha il grande vantaggio di permettere soste per l'approvvigionamento di cibo e soprattutto di acqua, e inoltre lascia delle speranze di salvezza in caso di naufragio, per la possibilità di raggiungere in qualche modo la terraferma.

nord occidentale legate al protomegalitismo conoscevano e praticavano la navigazione verso il Mediterraneo centrale attraverso lo stretto di Bonifacio, e che alcuni golfi delle due isole svolgevano una funzione di appoggio a questa navigazione internazionale.